

Giornale di Sicilia 8 Dicembre 2009

Autisti, vivandieri, consiglieri: identificati i complici del boss

PALERMO. Sei o sette sono già stati individuati. Hanno un nome e un cognome, si sa che ruolo occupano nei vari mandamenti di appartenenza e qualcuno avrebbe addirittura fatto perdere le tracce pochi minuti dopo la cattura di Gianni Nicchi. Se da un lato si delinea il profilo di quello che, soprattutto per necessità, sarebbe diventato il principale esponente di Cosa nostra a Palermo, dall'altro si stringe il cerchio attorno ai favoreggiatori. I vivandieri, gli autisti, i consiglieri, gli uomini che avrebbero sostenuto e accompagnato il boss in questi tre anni e mezzo. Molti sono giovanissimi, qualcuno ha già parecchi anni di carcere alle spalle, nessuno comunque sembra essere in grado di raccogliere il testimone. Almeno non nell'immediato. Anche se - sottolineano dalla squadra mobile - nel 2006 nessuno avrebbe mai pensato che Nicchi potesse diventare il capo.

La rete di protezione del figlioccio di Nino Rotolo potrebbe contare almeno sui una trentina di personaggi, ma le indagini degli investigatori si stanno concentrando su una decina di soggetti inquadrati nei mandamenti di Pagliarelli, Noce e Porta Nuova. Quelli più vicini a lui sarebbero tre o quattro. Non tutti giovanissimi, ma comunque gente affidabile. «Alla quale si appoggia dai tempi dell'operazione Gotha - conferma una fonte investigativa - e della quale si fidava ciecamente». Sui nomi vige il più stretto riserbo. Di sicuro si sa che chi ha portato la busta con la spesa, quello che ha materialmente fatto scattare il blitz, non era un semplice vivandiere. Così come non era un semplice autista chi ha accompagnato Nicchi al pub Felix venerdì sera. Emergono nuovi particolari anche su quell'uscita, sulla visita al locale di piazza Nascè. Pare infatti che il giovane rampollo di Cosa nostra non abbia incontrato nessuno: «Ma è probabile - dicono gli investigatori - che volesse solo farsi vedere per dare un segnale a qualcuno». Come dire, "guardate che io ci sono".

Allo stesso tempo, sembra essersi ridimensionato il ruolo di Giusi Amato e Alessandro Presti, i due incensurati arrestati assieme al boss. Secondo chi indaga a loro sarebbe stata affidata solo la gestione del covo di via Juvara, affittato alla Amato. Domani il gip deciderà se convalidare il loro fermo: «Lo avevamo visto uscire di casa alle tre meno cinque - ha raccontato la sorella di Presti, che è assistito dall'avvocato Filippo Gallina - poi mentre guardavamo in tivù le notizie sull'arresto di Nicchi ci hanno chiamato dalla questura per comunicarci l'arresto. Non riuscivamo a crederci».

Sempre sul fronte delle indagini, domani i pm Roberta Buzzolani e Ambrogio Cartosio dovrebbero nominare gli esperti che esamineranno i contenuti del pc portatile e dei tre telefonini sequestrati nell'appartamento di via Juvara. Pare che solo un cellulare fosse suo. Ma il computer no.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS